

BOLACCHI G., *Metodologia delle Scienze sociali*, Ed. Ricerche, Roma 1963. Un volume di pp. 242.

A nostro giudizio, il volume in esame si discosta notevolmente dalle pubblicazioni di analogo argomento che abbiamo avuto occasione di vedere in questi ultimi anni. Il momento metodologico è visto in una prospettiva meno empirica e più teorica; di conseguenza il discorso si snoda ad un livello elevato e complesso.

«La metodologia della scienza consiste nell'individuazione dei predicati fondamentali che caratterizzano il discorso scientifico. Essa non stabilisce *valori* di verità ma solo *condizioni* in verità e in questo senso è *neutrale* rispetto a qualsiasi prospettiva metafisica (...) La considerazione metodologica fondamentale che consente di inquadrare i predicati che caratterizzano il linguaggio *totale* della scienza e i predicati che caratterizzano le singole scienze entro una prospettiva unitaria, è data dal *livello di astrazione* dei predicati (...) La irriducibilità dei predicati delle scienze sociali ai predicati delle scienze naturali viene quindi stabilita su un piano metodologico; cioè concerne le *condizioni* di verità, non i *valori* di verità del linguaggio della scienza ».

I primi tre capitoli trattano rispettivamente *La prospettiva metodologica delle scienze sociali*, *Rapporto semantico e strutture linguistiche*, *Le strutture linguistiche astratte*.

Il concetto di « *struttura* », la distinzione tra *Scienze del comportamento e scienze naturali* ed infine *I predicati fondamentali delle scienze sociali* formano oggetto degli altri tre capitoli.

Non intendiamo entrare qui in particolari sui vari argomenti trattati, rimandando alla lettura del volume stesso; ci limitiamo a segnalare solo alcune considerazioni dell'autore, su alcuni problemi che più ci interessano. Così l'autore af-

ferma, ad esempio, che sono « da respingersi i tentativi di coloro che vorrebbero ridurre il metodo delle scienze sociali a una mera rilevazione ed elaborazione di dati statistici », d'altro canto « la prospettiva teorica e quella statistica risultano interconnesse, in quanto il linguaggio osservativo presuppone sempre un inquadramento teorico e, per converso, il linguaggio teorico è tanto più fecondo quanto più può essere specificato e arricchito mediante l'inserzione di postulati limitativi appartenenti a strutture linguistiche con livello di astrazione sempre meno elaborato ».

Ed ancora, più avanti, l'altra considerazione di estremo interesse: « rimane valida pertanto la dicotomia tra la società come integrazione e la società come coercizione e come conflitto, o non è invece possibile formulare una teoria sociologica unitaria di carattere più generale che espliciti i due momenti della integrazione e del conflitto in termini che su un piano teorico, non si presentino come mutuamente esclusivi? ». Su questo ultimo punto rimandiamo il lettore all'articolo di F. Alberoni, *Verso una teoria generale dell'azione sociale* (apparso su « Studi di Sociologia », anno III, fasc. III, del luglio-settembre 1965), in cui vengono aperte prospettive nuove su questo problema.

Una vasta bibliografia delle opere citate nel testo è posta a chiusura del volume.

A. COMERIO DI VALENZA

Milano, Università Cattolica.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL, *Le repos hebdomadaire dans l'industrie, le commerce et le bureau*, Genève 1964. Un volume di pp. 332.

L'opera è uno studio attento, abbondantemente documentato della attuazione